



AVVISO

Ordine

1. Ordine: eventi di Novembre
2. Ordine: Caduceo d'Oro 2019
3. ENPAF: Iniziative 2019

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

4. Perché con il raffreddore il naso produce tanto muco?
5. lo sai che l'acido ialuronico riduce la carica batterica nella cistite?



Prevenzione e Salute

6. Gambe pesanti? Possono dipendere dall'insufficienza venosa
7. Cistite e terapia antibiotica, gli errori da non commettere



Proverbio di oggi.....
Ntiempo 'e tempesta.....ogne pertuso è puorto!

PERCHÉ CON IL RAFFREDDORE IL NASO PRODUCE TANTO MUCO?

Protagonista della vicenda un 39enne di Brighton che aveva contratto il Campylobacter. L'iniziativa benefica è in programma per il prossimo 8 dicembre

Attaccato da virus del **raffreddore**, il nostro organismo reagisce mettendo in campo strategie difensive per intrappolare gli agenti patogeni ed eliminarli – spiega il dottor Luca Malvezzi, specialista in Otorinolaringoiatria dell'Istituto Clinico Humanitas -.

L'aumentata produzione di **muco** nasale, per es., *serve a intrappolare, trasportare all'esterno ed eliminare i virus responsabili della rinosinusite virale*, ovvero il raffreddore comune, per premettere l'auto-detersione e igienizzazione delle alte e basse vie aeree che, solitamente, avviene in 5-7 giorni, risolvendo così il problema.



Anche la febbre è una delle strategie dell'organismo per annientare gli oltre 200 virus del raffreddore che, con l'aumento della temperatura corporea, muoiono. Tuttavia, queste strategie non sono sempre efficaci:

può capitare che il nostro apparato di difesa non sia stato in grado di sconfiggere subito l'infezione perché è efficace, oppure perché non è stato aiutato in modo efficace.

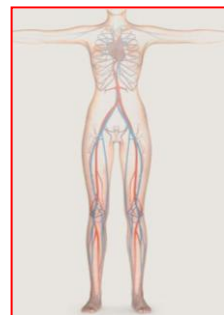
In questo caso, se nel raffreddore comune il muco è limpido e poco denso, quando le secrezioni diventano più viscosi o verde-giallastre, la sensazione di naso chiuso peggiora, e può comparire dolore o senso di peso a carico delle ossa della faccia, il raffreddore comune diventa rinosinusite batterica.

In questo caso è bene consultare lo specialista otorinolaringoiatra, per evitare le complicanze polmonari nei soggetti più a rischio come bambini e anziani, asmatici, iniziare una terapia adeguata con antibiotici e cortisone, favorendo la pulizia nasale con soluzione fisiologica. (*Salute, Humanitas*)

PREVENZIONE E SALUTE

GAMBE PESANTI? POSSONO DIPENDERE DALL'INSUFFICIENZA VENOSA

Il difficoltoso ritorno del sangue venoso dagli arti inferiori al cuore, definito in termini medici insufficienza venosa, può dare origine a diversi disturbi che variano dalla sensazione di gambe pesanti a varici e, nei casi più gravi, ulcere. Nei primi stadi, che riguardano la maggioranza delle persone, questo disturbo è poco più di un problema funzionale. Ma alcuni soggetti sviluppano una condizione patologica

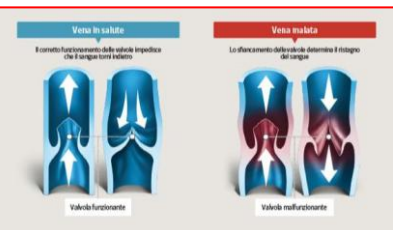


Insufficienza venosa: che cos'è

«Si tratta di una condizione legata a un indebolimento delle vene e delle valvole presenti in questi vasi, che hanno il compito di evitare che il sangue refluisca verso il basso nel suo “viaggio” dai piedi al cuore - spiega Guido Arpaia, presidente della Società italiana di angiologia e patologia vascolare.

Nei primi stadi l'insufficienza venosa è poco più che un problema funzionale, non certo una condizione patologica. Il paziente lamenta **gambe pesanti, caviglie un po' gonfie** (soprattutto la sera, magari dopo una giornata passata a lavorare in piedi), **formicolii** e tutt'al più può presentare qualche capillare superficiale (le teleangectasie).

A un'attenta osservazione delle gambe non sono visibili alterazioni vere e proprie delle vene. La maggior parte delle persone con insufficienza venosa si trova in questi stadi, mentre in una minoranza, non più del 2-3 per cento del totale, ci può essere un'evoluzione, un peggioramento con lo sviluppo di vene varicose, *alterazioni della colorazione della pelle, gonfiori (edemi) delle gambe* e, nei casi più gravi, ulcere da ristagno venoso».



Valvole malfunzionanti

Le vene presentano delle valvole a forma di semiluna a intervalli crescenti nel loro lume, che suddividono i lunghi vasi in segmenti.

Queste valvole si aprono non appena il sangue viene sospinto verso l'alto in direzione del centro del corpo, contro la gravità, e si chiudono nell'istante in cui il sangue si arresta, tendendo a scorrere all'indietro.

Il rischio di sviluppare l'insufficienza venosa ed eventuali varici dipende, almeno in parte, da una predisposizione genetica.

Accanto alla familiarità, altri fattori favorenti sono la sedentarietà, il sovrappeso, il numero di gravidanze (per le modificazioni ormonali e per la compressione causata dal feto sulle vene iliache) e lo stare molto in piedi, come accade per chi svolge alcune attività lavorative.

I sintomi: primi stadi

I primi stadi dell'insufficienza venosa sono caratterizzati da disagi a cui non corrispondono vere e proprie alterazioni venose (vedi immagine).

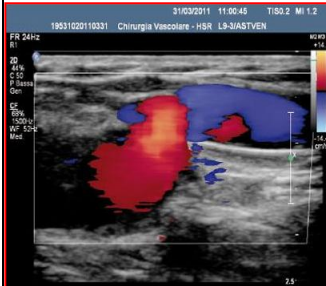


I sintomi: stadi intermedi

Negli stadi intermedi diventa evidente il mal funzionamento delle valvole che regolano la risalita del sangue dai piedi al cuore (vedi immagine).

I sintomi: stadi gravi

Negli stadi più gravi si parla di vera e propria malattia venosa conseguenza del rallentamento della circolazione venosa che porta alla carenza di ossigeno nei tessuti (vedi immagine).



Come si fa la diagnosi

«Non occorre sottoporsi a particolari esami - dice Arpaia -. È sufficiente una visita accurata da parte del medico e non necessariamente dello specialista.

Solo quando sono presenti vene varicose ben visibili e si sta valutando l'opportunità di un intervento o in caso di segni di "malattia" venosa avanzata è utile sottoporsi all'**eccolordoppler venoso**» (vedi immagine).

Come arginare i fastidi

«Il primo obiettivo è migliorare la circolazione venosa delle gambe, intervenendo innanzitutto sullo stile di vita - sottolinea Arpaia -.

Quando il disagio è lieve, per ottenere sollievo può bastare qualche semplice accorgimento come intensificare l'attività fisica (semplicemente camminare di più), dimagrire se si è in sovrappeso, seguire una dieta sana ed equilibra.

Per migliorare la circolazione venosa è spesso consigliata anche la cosiddetta terapia elastocompressiva con calze elastiche a compressione graduata. In estate tuttavia l'utilizzo di queste calze è difficile da tollerare, quindi se i disturbi sono lievi se ne può fare anche a meno, riservando questo accorgimento alle stagioni successive quando la temperatura è più fredda.

Piuttosto con i primi caldi si può avviare un trattamento con farmaci flebotropi, che esercitano un'azione protettiva sui vasi venosi e aiutano a contrastare i tipici sintomi». (prosegue sotto l'immagine)



Come si curano le varici

Negli stadi iniziali, quando non sono presenti alterazioni venose visibili, bastano alcuni accorgimenti per ridurre i fastidi e prevenire possibili peggioramenti (vedi scheda precedente).

Se i sintomi sono fastidiosi e periodici, è d'aiuto la **terapia elastocompressiva (calze elastiche)**, soprattutto nella stagione fredda, mentre alla soglia dei primi caldi giova il ricorso a farmaci flebotropi.

Per le vene varicose esistono diverse opzioni di intervento, dalla chirurgia ablativa a soluzioni meno drastiche con il laser, la radiofrequenza o la terapia sclerosante.

«Se sono causa di dolore possono essere d'aiuto le calze elastiche oppure si può considerare l'asportazione o la chiusura del vaso varicoso, anche solo per ragioni estetiche.

L'asportazione completa del vaso è necessaria solo in una minoranza di casi e può essere proposta solo per la grande e, più raramente, per la piccola safena varicose.

Negli altri casi si opta per un approccio alternativo che consiste nell'esclusione del vaso varicoso dal circolo sanguigno sfruttando le tecniche endovascolari (laser e radiofrequenza).

La terapia sclerosante è, invece, utile per eliminare piccole varici o per trattare i capillari superficiali (**Teleangectasie**), mentre in forma di "schiuma" può essere utilizzata anche per trattare varici di maggiori dimensioni». (prosegue sotto l'immagine)

(Salute, Corriere)

PREVENZIONE E SALUTE**CISTITE E TERAPIA ANTIBIOTICA,
gli errori da non commettere**

La presenza di batteri nelle urine è causa di cistite, fra le più comuni infezioni del tratto urinario caratterizzata dall'infiammazione della vescica che interessa generalmente più le donne che gli uomini.

Il suo trattamento prevede anche la somministrazione di antibiotici che tuttavia, a volte, può essere corredata da alcuni errori:

«Ciò che va assolutamente evitato è l'uso indiscriminato degli **antibiotici**, tanto da parte dei medici di famiglia, cui spesso ci si rivolge in caso di cistite, quanto da parte dei pazienti», avverte il dottor **Alberto Saita**, urologo di Humanitas.

Il cattivo uso degli antibiotici, non solo in urologia, è alla base di una delle minacce più gravi per la salute pubblica mondiale: la resistenza agli antibiotici sviluppata dagli agenti patogeni.

L'**antibiotico-resistenza** non fa altro che rendere più difficile il trattamento e dunque la guarigione delle cistiti, così come di altre infezioni di origine batterica. Secondo la Società italiana di Urologia,



❖ **in circa il 40% dei casi di cistite l'uso degli antibiotici è inappropriato.**

Oltre alla resistenza negli ultimi anni è emerso un altro dato: «Un tempo era soprattutto l'E.coli a causare un primo episodio di cistite. Oggi si osservano anche **cistiti da klebsiella**, ad esempio.

L'origine di questi **batteri** potrebbe essere di origine alimentare alla luce della somministrazione massiccia di antibiotici agli animali da macello».

IL TRATTAMENTO DELL'INFEZIONE BATTERICA

Quello che è rilevante è capire in quali casi somministrare l'antibiotico:

«La cistite è un'**infezione** che, quando è episodica, tendenzialmente si autorisolve.

La guarigione arriva quando le cellule uroteliali della vescica si riparano spontaneamente e il contributo dei **farmaci** sarebbe solo un'accelerazione dei tempi di guarigione:

❖ con gli antibiotici la risoluzione della cistite è quasi immediata».

Nel caso di **cistiti recidivanti** «è necessario innanzitutto valutare più approfonditamente l'infezione, osservare l'apparato urinario tramite un'ecografia per escludere la presenza di piccoli ascessi, calcolosi urinaria o ristagno delle urine, e anche una visita ginecologica per escludere un'eventuale vaginite.

Determinante è la sintomatologia:

❖ **se si presenta solo batteriuria, ovvero ci sono batteri nelle urine, ma non altri sintomi, si può evitare di somministrare antibiotici.**

In questi casi è indicata una terapia con **antinfiammatori e acidificanti urinari**. Se invece si presentano altri sintomi come la febbre è corretto, anzi necessario, ricorrere a questi medicinali».

«In caso di presentazione di cistite con febbre e necessità di utilizzo immediato di antibiotici sarebbe utile, ove possibile, depositare in ogni caso le urine per urinocoltura in modo da avere un riscontro del quadro batterico.

In genere – la terapia antibiotica, principalmente a base di **chinolonici**, è breve, cioè della durata di tre giorni mentre quella lunga, di quindici giorni, è riservata ai pazienti con **infezione complicata** e sospetta pielonefrite, ovvero l'infiammazione delle pelvi e dei reni».

Un caso tipico di uso scriteriato di antibiotici è quando si continua a somministrare tali farmaci per una cistite recidivante:

«Una paziente è colpita da cistite e si sceglie di somministrare un antibiotico.

Dopo nemmeno un mese la donna presenta nuovamente l'infezione ma senza **sintomi** se non la presenza di **batteri**. In questo caso dare un antibiotico non è una scelta sensata», sottolinea il dottor Saita.

«Con queste pratiche non si fa altro che sostenere la resistenza agli antibiotici, con il rischio di creare ceppi selezionati di batteri resistenti e addirittura portare alla comparsa di super-infezioni, in cui ai primi batteri se ne aggiungono altri».

MENO ANTIBIOTICI

In che modo si può dunque contenere l'uso di **antibiotici**?

«Per le cistiti ricorrenti si può agire sulla sintomatologia con farmaci antinfiammatori o stimolando le difese del **sistema immunitario**.

Gli episodi di cistite si manifestano spesso in periodi di forte stress, quindi in questi casi si può agire sugli elementi di difesa, senza aspettare l'insorgenza dei sintomi, con un supporto multivitaminico. Inoltre è bene seguire una dieta ricca di vegetali ma non a basso apporto di proteine, nutrienti necessari per le funzioni organiche».

Anche le scelte dei pazienti sono importanti:

- ❖ «Bisogna evitare l'**autoprescrizione**, cercando di utilizzare sempre lo stesso antibiotico in caso di recidive, quando necessario», conclude il dottor Saita. (*Salute, Humanitas*)

SCIENZA E SALUTE

Lo sai che l'ACIDO IALURONICO riduce la CARICA BATTERICA nella CISTITE?

L'acido ialuronico non si usa solo in medicina estetica per trattamenti di bellezza.

Infatti, questa sostanza viene utilizzata anche come trattamento contro le **cistiti ricorrenti** quando la tradizionale **terapia antibiotica** non è sufficiente – spiega il dottor [Alberto Saita](#), urologo di Humanitas. –

Mentre in caso di **cistite** episodica, ovvero quando l'infezione si manifesta saltuariamente e non ha ripercussioni sulla qualità di vita dell'individuo, viene prescritta una **terapia** antibiotica a breve termine, se la **cistite è ricorrente** il rischio di **reinfezione** è alto perché il **trattamento antibiotico** ripetuto può stimolare la resistenza dei batteri ai farmaci e i microrganismi patogeni possono differenziarsi.

Prima di prescrivere l'acido ialuronico si effettuano esami quali la radiografia, l'ecografia e la TAC con mezzo di contrasto, per valutare la corretta funzionalità delle vie urinarie ed escludere diverticolosi alla vescica o ascessi.

In caso di assenza di controindicazioni viene prescritto l'**acido ialuronico** per ripristinare i meccanismi di difesa alterati dall'infezione.

La somministrazione dell'acido ialuronico può avvenire per via orale o per via endovesicale, cioè in vescica, allo scopo di rendere la mucosa uroteliale, cioè lo strato più interno della parete vescicale e delle vie urinarie, più resistenti all'attecchimento batterico.

In questo modo, l'acido ialuronico agisce come strumento di difesa, cioè come barriera vescicale contro l'aggressione dei batteri; oltre ad essere uno strumento di difesa, l'acido ialuronico non ha come effetto collaterale il rischio di indurre resistenza all'antibiotico anche se, in caso di cistite ricorrente con reinfezione, l'obiettivo non è più provare a eradicare la carica batterica ma ridurre la sintomatologia.

Infine, l'acido ialuronico rappresenta anche una valida alternativa ai prodotti fitoterapici che servono ad acidificare l'urina rendendo difficoltosa la sopravvivenza dei **batteri** responsabili della cistite. (*Humanitas*)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA



CONCERTO DI NATALE, CADUCEO D'ORO, MEDAGLIE di BENEMERENZA alla PROFESSIONE e GIURAMENTO di GALENO

Lunedì 16 Dicembre, ore 20.00 – Teatro di San Carlo – NA



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI



**MEDAGLIE alla
PROFESSIONE**
Cerimonia di Consegna

Lunedì 16 Dicembre 2019 - ore 20,00
Teatro di San Carlo - Napoli



L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli consegna ai propri iscritti che hanno conseguito:

✓ **65, 60, 50, 40 e 25 anni di Laurea**

una medaglia che rappresenta un riconoscimento della *Comunità Professionale* all'impegno civile, tecnico e deontologico dei Professionisti. La cerimonia si svolge con la presenza di **250 giovani neo iscritti** che pronunceranno il **GIURAMENTO Professionale di GALENO**.

COME PARTECIPARE

OBBLIGATORIO Prenotarsi e Ritirare il Biglietto Gratuito
presso gli uffici dell'Ordine



Ti aspettiamo per partecipare
Tutti insieme,
al *Concerto di Natale*
e al
Caduceo d'Oro 2019

ORDINE: Progetto “Un Farmaco per Tutti”

Il progetto ha come finalità l'utilizzo di farmaci, le cui **confezioni siano integre**, ma anche di prodotti diversi dai farmaci come presidi medico chirurgici o integratori e dispositivi medici non ancora scaduti provenienti da donazione spontanea da parte di cittadini e Aziende Farmaceutiche, nonché di privati a seguito di cambio/fine terapia o decesso di un congiunto malato.



COME FUNZIONA



Sono esclusi:

- **i farmaci** che appartengono alle tabelle delle **sostanze stupefacenti e psicotrope**
- **i farmaci da conservare a temperature controllate** (*catena del freddo*)
- **i farmaci ospedalieri** (*fascia H*).

Sono altresì esclusi i **flaconi e tubetti non sigillati**.





ENPAF 2019

Iniziative e Scadenze in Corso



TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI EROGATE	SCADENZA INIZIATIVA
---	----------------------------

CONTRIBUTO a favore degli iscritti che svolgano ATTIVITÀ PROFESSIONALE IN REGIME DI LAVORO AUTONOMO (partita IVA o collaborazione coordinata e continuativa):

Dal 1 Ottobre 2019 sarà possibile presentare le domande per ottenere il contributo previsto, a carico della sezione assistenza, a favore degli iscritti che svolgano attività professionale in regime di lavoro autonomo (partita IVA o collaborazione coordinata e continuativa) e che sono tenuti a versare all'Enpaf la contribuzione previdenziale in misura intera. Per l'anno in corso, il Consiglio di amministrazione ha stanziato **l'importo di 120 mila euro** e il termine di decadenza è fissato al 28 Novembre 2019.

<p>CONTRIBUTO per FARMACISTI Iscritti ad una SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE del Settore Farmaceutico ANNO 2019</p>	<p>In corso fino ad ESAURIMENTO dello stanziamento</p>
---	---

Interventi per favorire l'OCCUPAZIONE:
in favore di Titolari di Farmacia e Parafarmacia che assumono farmacisti a Tempo Indeterminato

Le assunzioni a tempo indeterminato devono riguardare due categorie di lavoratori:

- ✓ *Il farmacista di età non superiore a 30 anni*
- ✓ *Il farmacista di età pari o superiore a 50 anni, se disoccupato da almeno 6 mesi.*

La domanda potrà essere presentata dal datore di lavoro solo al termine di ciascun periodo di durata del rapporto per il quale può essere richiesto il contributo (ossia **dopo 8 mesi, 17 mesi e 36 mesi**).

Domande a partire da Settembre 2019 fino ad ESAURIMENTO dello stanziamento di **400.000 Euro**

<p>RIDUZIONE CONTRIBUTIVA PENSIONATI ESERCENTI</p>	<p>Consente di chiedere la riduzione del contributo previdenziale nella misura del 33,33% o del 50%. In vigore dal 1 Gennaio 2019 Termine di decadenza il 30 Settembre dell'anno in cui si matura il requisito previsto</p>
---	--



Welfare Integrativo
EMAPI :
COPERTURA SANITARIA INTEGRATIVA

Garantisce una copertura sanitaria integrativa per

- ✓ *gravi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi,*
- ✓ *la copertura in caso di invalidità permanente superiore al 66% da infortunio*
- ✓ *la copertura in caso di non autosufficienza*
- ✓ *(LTC – Long Term Care)*

Indennità di MATERNITÀ



1. L'indennità spetta alla professionista iscritta all'Enpaf per la tutela dei seguenti eventi:
 - a. *periodi di gravidanza e puerperio comprendenti i due mesi antecedenti la data presunta del parto ed i tre mesi successivi la data effettiva del parto*
 - b. *interruzione della gravidanza per motivi spontanei o terapeutici dopo il compimento del sesto mese*
 - c. *adozione o affidamento del minore*
 - d. *aborto spontaneo o terapeutico verificatosi non prima del terzo mese di gravidanza.*
2. L'indennità spetta al padre libero professionista iscritto all'Enpaf per la tutela del periodo che sarebbe spettato alla madre libera professionista, comprendente i 3 mesi successivi la data effettiva del parto o la parte residua, limitatamente ai casi:
 - a. *morte della madre;*
 - b. *grave infermità della madre;*
 - c. *abbandono da parte della madre;*
 - d. *affidamento esclusivo del minore al padre;*

Per maggiori dettagli si invita a consultare il Sito Istituzionale: www.enpaf.it